

**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo  
**Band:** 4 (1862)  
**Heft:** 4

**Heft**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 29.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'EDUCATORE

DELLA

## SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ  
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

---

*Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.*

---

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Stato delle Scuole Ticinesi nel 1860.* — L'Asilo dei Cretini all'Abendberg. — Sottoscrizione pel Monumento Winkelried. — Biografie Pedagogiche: *Giuseppe Giusti.* — Conservazione del Legname. — Industria, invenzioni e scoperte. — Esercizi Scolastici. — Notizie diverse.

---

### **Stato delle Scuole Ticinesi nell'anno amministrativo 1860**

#### III.

Proseguendo la nostra rivista dell'istruzione secondaria, il Conto-reso governativo ci addita le Scuole Maggiori isolate, che sono una delle migliori nostre istituzioni destinate a diffondere nel Popolo quella tal misura di cognizioni, che conviene al maggior numero di cittadini nella loro particolare condizione di proprietario agricolo, di piccolo commerciante od industriale, di amministratore privato o di funzionario del comune, del circolo, del distretto. Sparse in tanti centri di una limitata periferia, bilanciano con democratica giustizia i vantaggi, che prima della riforma dell'insegnamento erano esclusivo privilegio di poche città o borgate; e somministrano un'istruzione adatta alla più eletta classe dei giovanetti, senza staccarli dai loro campi, senza portarli in mezzo alle dissipazioni ed alle lusinghiere attrattive della città, da cui poscia scontenti e a malincuore ritornano alla semplicità campestre. Noi riponiamo

quindi speciale fiducia in queste scuole pel benessere morale e materiale del paese, e ne seguiremo con particolare attenzione l'andamento.

Sette ne contiamo per i maschi, e due sole per le femmine; e questa diseguaglianza rivela ancora una lacuna assai sensibile nella nostra organizzazione scolastica, cui l'adozione del nuovo Codice speriamo varrà a far sparire. Cominciamo dalle prime.

La Scuola Maggiore di *Tesserete*, con 55 allievi, fu regolare: il profitto come negli anni precedenti lodevole, di guisa che gli esami finali ottennero l'approvazione dell'esaminatore. Un istituto di questo genere in una contrada piuttosto remota, che accoglie la gioventù di Val Colla, non è a dirsi di quanta utilità sia per tornare al popolo, disponendo gli animi ai sentimenti di civiltà e progresso, e spogliandoli della rozzezza e dei pregiudizi tradizionali.

La scuola di *Curio* annoverò 59 allievi, che accorrendo da parti anche assai remote, dimostrano come in quelle località si tenga nel debito conto l'istruzione secondaria. Dagli esami si potè arguire che tutti i rami d'insegnamento furono lodevolmente trattati, e con notevole profitto.

La scuola di *Loco* da pochi anni aperta, ebbe 26 scolari, egregiamente addestrati in quasi tutti i rami prescritti. Fu specialmente lodata la chiarezza e la facilità di espressione, merito e della solerzia del docente e della naturale svegliatezza dei fanciulli. L'entusiasmo che si manifesta ogni anno nel giorno della distribuzione dei premi, cui prende parte si può dire tutta la valle, dimostra quanto interesse vi prenda quella popolazione.

Quella di *Cevio* con 31 scolari, diede saggio dei frutti che producono l'assiduità degli allievi e la premura del docente. I risultati assai soddisfacenti dal lato dell'esercizio della memoria, vorrebbero esser pareggiati dalla facilità di esprimersi anche per iscritto. Qui pure il giorno degli esami è una festa; ma il locale della scuola non corrisponde ancora al bisogno e al decoro della popolare istruzione.

La Scuola maggiore dall'*Acquarossa* in Blenio ebbe 42 allievi, che recarono i desiderati frutti, e si distinsero nei principali rami d'insegnamento. Il locale lascia a desiderare maggior ampiezza; ma il conto-reso annunzia che in breve se ne vedrà inaugurato uno nuovo, a maggior decoro e profitto di valle.



Quella di *Faido* non contò che 15 allievi, e non corrispose all'aspettativa; per cui l'esperimento finale lasciò nell'animo dell'esaminatore sfavorevole impressione. Tale risultato è in parte dovuto all'im maturità degli allievi che vi presero parte, quasi digiuni degli studi elementari minori.

Invece quella d' *Airolo*, numerosa di 40 scolari, raggiunse lo scopo della sua istituzione, e le prove esibite nell'esame finale furono assai soddisfacenti.

Passiamo ora alle pubbliche Scuole maggiori femminili. Le cure dell'autorità, dice il conto-reso, nell'istituire le scuole maggiori femminili di *Faido* e *Locarno*, furono coronate dal più lusinghiero risultato. Quella di *Faido*, diretta con zelo e capacità non comuni, ha prodotto nell'esaminatore la più consolante impressione, avendo egli constatato i lodevoli progressi delle allieve, che la frequentavano in numero di 24.

I bei risultati ottenuti in quella di *Locarno*, frequentata da 20 fanciulle, hanno toccato quel limite che ben s'addice e all'aspettativa dell'autorità, ed ai distinti lumi ed indefesso zelo dell'istitutrice. Si loda l'ordine, la disciplina e l'amore che presiede a questa scuola, e si nota come carattere distintivo, che l'insegnamento viene impartito con tale criterio, che le giovinette, più che recitare quello che vien loro appreso, pare che esprimano propri concetti o trovati della loro mente.

Noi, lo ripetiamo ancora una volta, facciamo voti perchè le pubbliche scuole femminili siano più generalmente diffuse, almeno ne' più popolosi centri.

A compimento del quadro dell'istruzione secondaria, ci resta ancora da accennare ad altri istituti di speciale e privata fondazione. E in primo luogo al *Pio Istituto* di *Olivone*, diretto da distinti docenti, ma che contò solo dieci scolari: l'esito complessivo degli esami fu soddisfacenti sopra ogni ramo d'insegnamento.

L'istituto commerciale *Landriani* in *Agno* accolse 38 allievi, la maggior parte del vicino Stato italiano. Ne sono lodati i precettori, e si nota che il risultato degli esami, l'ordine, la disciplina e il trattamento del convitto hanno pienamente soddisfatto l'esaminatore. Al locale alquanto angusto e disadatto, sappiamo esserne ora surrogato uno perfettamente conveniente, in bella posizione presso *Lugano*.



L'Istituto femminile *Bonavia* lodevolmente diretto, va ognora estendendosi, e in quest'anno contò 42 allieve, delle quali 22 convivitrici. Fra gli svariati rami d'insegnamento si distingue specialmente il letterario, portato a quel grado che può desiderarsi nell'educazione di una fanciulla di distinta classe sociale.

L'istituto *Casartelli* ebbe solo 17 allieve; ma la rara intelligenza e coltura dell'istitutrice hanno fatto sì, ch'esse si mostrassero perfettamente in possesso delle più difficili materie d'insegnamento.

Il Conto-reso governativo chiude questa categoria di scuole accennando che altri istituti femminili sono in Lugano, ove s'insegnano varie materie spettanti all'istruzione secondaria, e con lodevole profitto, come in quello delle monache cappuccine e nell'istituto Bellani; ai quali noi aggiungeremo anche quella della sig.a Barrera in Bellinzona.

E qui, terminando, noi ci permetteremo di osservare, che ad assicurare il buon esito di alcune di queste scuole, l'autorità sorvegliatrice dovrebbe esigere, che si facesse un'assoluta separazione delle classi maggiori dalle minori affatto elementari. Qual risultato può ragionevolmente aspettarsi da una scuola, in cui una sola maestra, sussidiata tutt'al più da un assistente, tiene scolare d'ogni gradazione, da quelle di 5 o 6 anni che cominciano appena ad imparare l'*abbici* fino a quelle di 15 anni e più che attendono ai più elevati rami d'insegnamento? O si vuol fare una scuola maggiore, e si diano tutte le materie proprie a questa; o si vuol tenere una scuola minore, e allora si consacrì esclusivamente alle elementari. Ma il voler tutto agglomerare, è lo stesso che confondere; e i risultati saranno sempre inferiori al programma prefisso dal regolamento all'uno e all'altro genere di scuole.

---

### **L'Asilo dei Cretini all'Abendberg.**

(Cont. e fine, vedi num. prec.)

Ecco, come abbiamo promesso nel precedente numero, un estratto della relazione del sig. Dott. Verga su questo stabilimento.

« L'impresa di guarire è di educare i cretini è certamente più filantropica e più complicata e difficile di quella di educare i

ciechi e i sordomuti, e chi l'ha tentata meritava encomio ed incoraggiamento anzi che dileggi e contrasti. *In magnis voluisse sat est.* Teniamoci lontani dall'ottimismo, nè esigiamo troppo dall'umana fragilità. Da per tutto il male è mescolato col bene, e perfetto può dirsi chi ha poche imperfezioni. Per me confesso che restai sorpreso e commosso allorchè vidi che l'uomo che si è consacrato ad una vita di annegazione e di sacrificio è ancora nel fiore dell'età, robusto e ben fatto. Entrate nel suo stabilimento e date un'occhiata alla sua famiglia. Vi sono dei bambini con la fronte così schiacciata ai lati e con gli occhi così stralunati e balordi, che non sembrano usciti da donna, e giurereste che essi non sono fatti ad immagine e similitudine di Dio. Ve ne sono degli altri con la testa a dismisura voluminosa, con la lingua pendente fuori della bocca, con le gambe incurvate e paralitiche, tanto che un profano direbbe che non valgano la pena d'imboccarli. Ve ne sono di meno stupidi e disperati, ma mezzo ciechi di croniche ottalmie e coperti di croste e di ulcere che vi fanno desiderare che non vi si avvicinino con troppa curiosità e con troppo affetto. Or bene questi esseri così mostruosi e ributtanti, vere caricature dell'umanità, sono gli allievi del dottore, le sue perle preziose, i suoi fiori odorosi, la sua sola e perpetua compagna.

» Il dottore Guggenbühl ha voluto indagare la condizione patologica del cretinismo e l'avrebbe trovata multiplice. Perciò distingue un cretinismo atrofico contrassegnato da un corpo scheletrico, grinzoso, con polso debole e languore generale; un cretinismo rachitico dalle ossa molli e quà e là tumefatte; un cretinismo idrocefalico dalla testa enorme; e un cretinismo innato, nel quale riconosce pure differenti gradazioni quali sono la sordità cretina, l'idiozia ecc. Egli sembra inclinato a spiegare col prof. Heusinger il cretinismo rachitico per una scrofola delle ossa, il cretinismo idrocefalico per una scrofola cerebrale e il cretinismo atrofico per una scrofola generale. È curiosa poi la differenza da lui stabilita fra il cretinismo e l'idiozia. Nel primo vi sarebbe alterazione materiale della persona, anzi che del cervello; vi è debolezza e lentore nella percezione, nell'associazione delle idee, nel raziocinio, ma alcuna facoltà non manca e specialmente la memoria e la comparatività sono talvolta nel cretino sorprendenti. Nell'idiozia, per



contrario, nulle o quasi nulle sono le alterazioni esteriori, ma tanto più grave è l'affezione dell'organo intellettuale.

»Tutti i mezzi igienici e farmaceutici, fisici e psicologici che possiede la scienza si trovano radunati in quell'alpestre stabilimento, ed il dottore passa il tempo a metterli metodicamente in opera a pro dei suoi figli e lo fa con un amore edificante. Se egli persevera nella triste e faticosa carriera, bisognerà ben dire che non sia punto esagerato l'entusiasmo religioso che egli spira dalle sue lettere, nè immeritata la gloria che già la circonda.

»Il dottore Guggenbühl poi non è solo il direttore dell'Abendberg e il clinico dei cretini, ma è un pratico riverito e consultato dai paesi circonvicini in tutte le malattie croniche della prima età. Quando io scesi dal monte miracoloso, m'abbattei in una donna che, sotto quella pioggia che ho detto, trasportava in spalla fin lassù, a modo di gerla, una sua bimba sana di mente, ma paralitica degli arti inferiori, affine di mostrarla al dottore e vedere se vi fosse modo di guarirla.

»Il trattamento dei cretini su l'Abendberg è misto. Prima di tutto si attende a rinforzare la costituzione del bambino e a correggerne le discrasie ed i vizj organici con ogni sorta di mezzi fisici; si fanno nella bella stagione delle cure con sughi d'erbe medicinali e specialmente con quelli della tussilago farfara e del conium maculatum; si dà spessissime volte il ferro e, nei casi di granchi nervosi, il rame; nella forma rachitica si ricorre al fosfato di calce ed all'olio di fegato di merluzzo. Sono all'incontro di felicissimo effetto i bagni tiepidi ed aromatici che s'impiegano su l'Abendberg quasi ogni giorno. In caso di ammolimento delle ossa e di rilasciamento generale dei tessuti si fa uso di un apparecchio elettro-magnetico fatto appositamente, e che si fa agire quando immediatamente su le mani e su 'i piedi dei cretini, e quando mediatamente per la via del bagno. Le frizioni giornaliere con liquidi aromatici e spiritosi su la colonna vertebrale e lungo gli arti concorrono alla cura. In estate si espongono i piccoli ammalati all'aria aperta e al sole, conducendo in giro i più teneri e i più deboli mollemente adagiati nelle loro culle foggiate a carrozzetta, e si immergono anche in bagni di sabbia. Gli esercizi ginnastici non sono trascurati e lo stabilimento possiede molti mezzi per sviluppare la persona e l'intel-

ligenza nel medesimo tempo. La dieta vi è adattata alle diverse esigenze dei ventricoli. Il latte di capra, che su quel monte vuoi dotato di un aroma speciale, vi è messo in uso e come rimedio e come alimento. In questa parte della cura, che chiameremo *medica*, non c'è a ridire: tutto corrisponde ai più saggi dettami della scienza. Dopo viene la cura *pedagogica*, che consiste nello svegliare coi colori, coi suoni, con li agenti chimici e meccanici di vario genere i sensi in gran parte addormentati dei piccoli allievi, nell'addestrare costoro alla parola e al canto per mezzo di una grammatica figurata e di un accompagnamento musicale, nell'insegnare ai medesimi i rudimenti della storia naturale, sia con opportune sensibili esperienze sia col dar loro a coltivare una piccola parte di terreno, sia col far loro contemplare le scene della natura di cui le Alpi offrono incessantemente il più vago e variato spettacolo.

» Il dottore gentile, com'è con tutti i visitatori dell'Abendberg, diede a me ed al dottore Biffi un saggio di ciò che insegna a suoi allievi, del modo con cui insegna, e del frutto che ne ricava. Preso adunque un cretino dei più grandicelli e dei meno disgustosi nel sembiante, lo condusse davanti ad un finestrone e prese ad interrogarlo su ciò che gli si parava davanti, su le nubi, su l'aria, su l'acqua ecc. Noi abbiám dovuto ammirare l'angelica calma e il fare lucido e ordinato con cui l'abile istitutore sforzava quella testolina balorda: ammirammo anche i trionfi che egli già aveva riportato nelle poche e tronche risposte che ne ottenne. Parte essenziale e notabilissima della cura *pedagogica* è l'educazione morale, ed a questa pure attende l'infaticabile direttore. Egli fa animo ai timidi, contiene i turbolenti, stimola i pigri, e co' suoi modi dolci ma fermi sostituisce ai mali abiti d'ogni genere, abiti di pulitezza, di ordine e di moralità.

» Una cura così diligente e così completa, quale è quella a cui il dottore sottopone i suoi cretini, non doveva restare senza benefici risultamenti.

» Alcuni che erano stati portati là sopra dalle braccia dei parenti in istato d'infermità di corpo e di mente, ne discesero con le loro gambe, allegri, vispi, e in istato di giovare a sè ed agli altri. Alcuni arrivarono al punto di saper leggere e scrivere e di segnalarsi per cognizioni di geografia e di storia naturale. Altri fu-



rono per lo meno resi capaci di intraprendere un mestiere e di darsi ai lavori campestri e domestici. Se il cranio del cretino è troppo grosso, s'arresta nel suo incremento e si lascia invece crescere rigogliosamente il resto della persona; se è piccolo, si accelera nel suo sviluppo sino a crescere di un pollice e mezzo per anno. Così tutto si proporziona e si compensa. Massime che il clinico dell'Abendberg vuole con molto criterio che la cura sia incominciata nella prima età e che sia protratta fino al settimo anno, fino a tanto cioè che il cretino abbia raggiunto un certo organico sviluppo. Per tal modo egli ha risoluto affermativamente la gran questione della possibilità di convertire i cretini in uomini utili. Tale questione potevasi a dir vero considerare come già risolta da fatti incontrastabili.

»La carità cittadina, che abbiain visto intenerirsi ed operare a favore dei discoli, delle fanciulle pericolanti e pericolate, e persino dei delinquenti, non vorrà per sempre lasciare nell'abbandono i poveri cretini, gli innocenti per antonomasia, i martiri incolpabili d'una viziata organizzazione. La società, che ha creduto suo dovere di raccogliere, adottare ed educare i bambini abbandonati dai loro genitori, si farà coscienza anche di questi poveretti che rimangono bambini a vita ».

### Sottoscrizione pel Monumento Winkelried.

L'appello fatto alla carità cittadina per quest'opera eminentemente patriottica, ha trovato un'eco favorevole anche nel Ticino; e le oblazioni cominciano a giungere da diverse località del Cantone.

Pubblichiamo una prima lista, che servirà agli altri di stimolo e d'esempio.

Dal Ginnasio di Bellinzona

1	Professori e Allievi del Corso Lett. <sup>o</sup> -Industriale	Fr.	13	14
2	» » del Corso Preparatorio	»	9	56
3	Convitto annesso e Istituto <i>Gartmann</i>	»	4	—
4	Avv. Felice Bianchetti, di Locarno	»	5	—
5	Direttore Rod. Landerer, di Basilea	»	10	—
6	Cassiere Carlo Cusa, di Bellinzona	»	5	—
7	Segretario Giov. Molo	»	4	—
8	Scrittore Venzi Gius.	»	2	50
9	Salvioni Carlo, librajo	»	1	50
10	Dirett. Andrea Fanciola, di Locarno	»	4	—
11	Diversi Allievi del Ginnasio Cant. in Lugano	»	8	55
12	Nizzola Emilia, Maestra	»	1	45

In tutto Fr. 68, 70

## **Biografie Pedagogiche.**

*Giuseppe Giusti.*

*(Continuazione e fine Vedi N. precedente).*

Fatto più maturo d'età, cioè, quando era giunto a 30 anni (il Giusti nacque a Monsummano, villaggio sulla via maestra da Pistoja, il 14 maggio 1809) non aveva punto scemato di riconoscenza verso questi suoi cari istruttori, prova incontrastabile che nelle anime buone non vien mai meno il dolce sentimento verso le persone da cui ebbero il beneficio. E infatti il 24 giugno 1840 a don Lorenzo Tarli, fattogli da maestro amico, scriveva:

« .... Con me lascia pure da parte i ringraziamenti, chè io sono abbastanza appagato del poterti fare un servizio. Non m'è uscito e non m'escirà mai di mente il tempo nel quale tu mi sei stato guida e lume in questo dubitoso cammino della vita. Avesse voluto il cielo che i miei primi passi non fossero stati guidati da altri! Dal tuo freno veramente dolce e soave passai a patire il duro morso dei villanacci che in tonaca di Prefetto esercitano la loro zotica tirannia pei Collegi e pei Seminari, e ne porto tuttavia insanguinate le mascelle, e l'animo inasprito. Noi, quando c'era concesso un più largo spazio di tempo per ricrearci, andavamo per le chiese e per le gallerie ad ammirare i capolavori dell'arte, e questo desiderio delle cose belle e gentili che sento ogni giorno più vivo nell'animo, germoglia ancora dal seme che tu vi spargesti. Lorenzo Tarli e Andrea Francioni saranno nomi sempre cari e onorati per me: io non mi sazio di ridirlo ogni volta che me se ne porge l'occasione, a voi soli debbo quel poco che so, perchè voi soli sapeste educarmi al bisogno dell'istruzione. Quando vi rividi per la prima volta dopo tanti anni, mi parve di rivivere ad una vita migliore, ad una vita della quale non mi rimaneva che una traccia lieve nel profondo del cuore, alla vita insomma dei miei dodici anni, tutta piena di speranza e di desideri gentili. Mi congratulo meco stesso ogni volta che mi ricordo essere stati voi due le persone delle quali feci ricerca prima di tutt'altri, appena tornato in Firenze nel 1833. Chi non sente la gratitudine è privo di una bellissima virtù e di un vero conforto.

»Se mi lasciassi condurre dall'affezione, empirei questa e la pa-



gina che segue, e forse mi rimarrebbe sempre da dire. Addio, mio caro Tarli ».

Beato quel maestro che può vivere in tal modo nel cuore e nella memoria de' suoi scolari

Il sistema d'educare e d'istruire in quei tempi era barbaro; s'insegnava a leggere coll'Abbecedario da una mano e il nerbo dall'altra; s'insegnava il latino col *Limen grammaticæ*, cioè con un libro scritto in quella stessa lingua che si trattava d'insegnare. Non farà dunque meraviglia se in principio egli si facesse notare più per le monellerie che per gli esametri; ma avendo poi stretta amicizia coll'alunno Giacomo Baratta, cominciò seco a studiar con piacere, che è quanto dir con profitto, finchè nel novembre del 1826 venne all'Università di Pisa.

« Spiccai la mia carriera poetica a dodici anni col dare ad intendere a un mio maestro d'aver fatto io un sonetto che era del » Benedetti. Il maestro non se la bevve, anzi ne incollerì; ma sebbene il sonetto fosse stampato, non seppe convincermi di furto » colla prova alla mano, e rimanemmo tutte e due, egli nell'incredulità io nella bugia. Chi avrebbe pensato da questo brutto principio che io in seguito avrei, o bene o male, fatto di mio? Pochi » mesi dopo feci di mio davvero certe ottave sulla *Torre di Babele*, » e mi duole amaramente di non averle serbate, e non so quanto » pagherei a chi me le ritrovasse; perchè se non altro dal lato dell'armonia imitativa ho in testa che dovessero rendere mirabilmente » la confusione tra quei muratori di Nembrotte. Una volta assaggiate le Muse, il vizio mi saltò addosso, e da' dodici a' quindici » anni raspai, raspai e raspai, tantochè alla fine scappai fuori con » un sonetto all'Italia rappresentata nei soliti panni della solita matrona, piangente al solito sulle sue disgrazie meritatissime: come » diavolo mi saltasse in capo quel sonetto all'Italia, io non lo so. » So che fu trovato bello, e so che fui consigliato a rimpiazzarlo, » e so che io non credendolo nè tanto bello nè tanto pericoloso, » lo tenni lì senza farne gran caso, fino a che l'incuria m'ajutò » a smarrirlo con altri venti o trenta fratelli che m'erano nati sulla » carta avanti e dopo di lui. Uscii di Collegio a mezzo punto cogli » studi; anzi a dirla come sta, io non conoscevo altro che di nome » la lingua latina, la nostra e la francese, sebbene traducendo dal

»latino in italiano avessi strappato il premio, e nel francese la men-  
 »zione onorevole, dalla qual cosa puoi argomentare quanta foss.  
 »la debolezza, dei miei condiscipoli. Tornato al mio paesucolo,  
 »trovai che lassù era in uso tuttavia il giuoco dei sonetti colle rime  
 »obbligate, e in una di queste gare impancatomi anch' io per mero  
 »chiasso, riportai la corona a gran maraviglia di tutti, e con gran  
 »costernazione di due o tre poeti che in quell' arena oziosa erano  
 »tenuti per Orlandi e Rodomonti. Di lì a poco un prete, al quale  
 »mio padre aveva affidata la cura di tirarmi a pulimento per l'e-  
 »same di Pisa, mi diè a scrivere una canzone per la festa del Cro-  
 »cifisso, ed io gliela spiattelai in due giorni, e stampata che fu  
 »mi dissero essere la perla di quella raccolta. Di questi e d'altri  
 »trionfi poetici che io ebbi da' quindici a' vent'anni, credi a me  
 »che io non mi tenni nulla; anzi era convinto, arciconvinto d'es-  
 »sere un buono a nulla, e solamente qui nel fondo dell'anima mi  
 »sentiva una specie di stimolo, un cenno, una promessa dubbia e  
 »indeterminata che pareva volesse dire: col tempo, chi sa? »

A questo punto seguita la sua vita dell'università cominciata dal 1826, ma ben poco badava alla giurisprudenza, tutto invece occu-  
 pato di poesia. E fra l'altre scrisse un coro che allora potea riu-  
 scir pericolosissimo per l'autore, ma che un gruppo dei suoi com-  
 pagni cantava allegramente con lui; ed era questo:

Fratelli, sorgete,

La patria vi chiama;

Snudate la lama

Del libero acciar;

Sussurran vendetta

Menotti e Borelli (1);

Sorgete, fratelli,

La patria a salvar.

Dell'itala tromba

Rintroni lo squillo,

S'inalzi un vessillo,

Si tocchi l'altar.

Ai forti l'alloro,

Infamia agl'imbelli.

Sorgete, fratelli,

La patria a salvar!

D'allora procedè sulla via sempre ardua, sempre pericolosa ai  
 tempi tirannici, delle satire politiche, di cui molte furono pubbli-  
 cate e costituiscono una delle più splendide gemme della corona  
 italiana. Scrisse anche eccellenti prose, fra di cui il *Discorso sulla*

(1) Fatti uccidere da Francesco IV, Duca di Modena, dopo aver  
 seco loro cospirato per diventare re d'Italia.



*vita e sulle opere del Parini* e le lettere che furono raccolte in due volumi col titolo d' *Epistolario*.

Ma breve fu la sua vita, e nel 1849 chi lo avesse visitato nel palazzo Capponi a Firenze in quegli ultimi giorni della sua vita, era pressochè sicuro di trovarlo nel letto quasi sepolto fra i libri, e colle coperte ingombre tutte d'ogni maniera codici e scartafacci. Nè si stancava anche di lavorare sopra altre composizioni che saranno presto date in luce, e sopra altre di cui ci restano preziosi frammenti.

Così lavorando e soffrendo, si avvicinava al suo fine con quella calma che soccorre coloro i quali credono non dovere colla vita tutte aver termine.

E quel giorno giunse pur troppo sollecito. Alle ore 4 pomeridiane del 31 marzo 1850, fu soffocato improvvisamente da un trabocco di sangue, prima che si giungesse a prestargli i soccorsi dell'arte e della religione. La sera del dì 1.º aprile, il suo corpo fu portato alla Chiesa di San Miniato al Monte. Reggevano i quattro lembi della coltre Ubaldino Peruzzi Gonfaloniere di Firenze, l'Abate Raffaello Lambruschini, il Professor Domenico Valeriani Segretario della Accademia della Crusca, e il Professore Giovan Battista Giorgini. Una folla di dolenti amici accompagnava all'ultimo asilo di pace quel carissimo estinto; e fra questi notavasi la veneranda figura dell'uomo che l'aveva incoraggiato da giovane, consigliato da adulto, ospitato più anni in sua casa; dell'uomo che fanno caro a tutti il gentile uso delle ricchezze, l'operoso amor della patria, la sapienza, l'ingegno, la probità, le sventure (1).

IGNAZIO CANTÙ.

(1) TRASSI, *Vita di Giuseppe Giusti*.

---

### **Conservazione del Legname.**

Nella attuale scarsità e ognor crescente carezza del legname, crediamo render un vero servizio ai nostri agricoltori, pubblicando un sicuro quanto semplice processo *per conservare i legnami esposti all'aria*, come piantoni, pali, paletti, manegge sia da vigne che da giardino, asse di serre, scale ecc. Eccolo:

Si fa macerare il legno per 8 o 12 giorni in un recipiente qualun-

que contenente una soluzione di solfato di rame, in ragione di un chilogrammo e mezzo per ogni ettolitro d'acqua. I legni che vi s'immergono devono essere già preparati od aguzzati. L'operazione si può facilitare riscaldando a 70° il bagno; in tal caso bastano otto ore. I legni porosi sono preferiti ai compatti. Alcune pertiche di pino così preparate, e fisse in terra da 10 anni, erano ancora intatte, mentre altre di rovere, del medesimo tempo, trovavansi alterate.

Al museo di storia naturale in Parigi, una grossa tavola di faggio fu divisa pel lungo in tre parti eguali. L'una fu preparata col deuto cloruro di mercurio o sublimato corrosivo, l'altra col solfato di rame e la parte centrale fu lasciata senza alcuna preparazione. Collocato il tutto in terra, dopo cinque anni la parte non preparata era completamente putrefatta; quella imbevuta di deuto cloruro di mercurio era quasi distrutta; quella preparata col solfato di rame perfettamente intatta.

---

## **Industria, Invenzioni e Scoperte**

### *Mine Sotto-Marine.*

#### *L'Esposizione di Londra del 1862.*

È singolare come non si parli altro in Europa di questa grande Esposizione, mentre così prossima ne è l'apertura. Ecco quanto ne diceva lo scorso mese il giornale l'*Italie*. « Il palazzo, che si erige a Londra per l'Esposizione universale del 1862 sotto la direzione del Capitano Fowke, procede rapidamente: anco ultimati questi lavori, non saranno che un abbozzo d'un progetto più grandioso che gli appaltatori completeranno più tardi per farne un monumento nazionale, secondo il permetteranno i loro guadagni. Però fin d'ora si può giudicare dai seguenti dettagli dell'importanza dell'opera, della quale legno, pietra, ferro e vetro sono i principali costituenti. Nella fabbrica della principal galleria entrano 10 milioni di mattoni. Le gallerie e le corti coperte offrono circa 60,000 metri quadrati di invetriate. Vi si contano 1,000 colonne di ghisa di 16 a 32 centimetri di diametro. Per la costruzione della galleria delle macchine furono necessarij 1,165 travi di legname. Per ultimo in tutto il palazzo si sono impiegati 4 milioni di chilogram-



mi di ghisa, e quasi 1 milione e mezzo di chilogrammi di ferro lavorato ».

### *Nuovo insegnamento musicale.*

Le pubbliche e gratuite sedute del sig. Rahn di Parigi, hanno per iscopo di render popolare la scienza dell'armonia e della composizione musicale mediante processi rigorosamente scientifici e di tale semplicità che anche i più giovani li intendono facilmente.

In queste pubbliche sedute, gli uditori che sanno leggere le note, compongono, seduta stante, un pezzo di musica con accompagnamento, come si è potuto vedere nei contoresi della stampa francese dello scorso anno.

Si scrive da Venezia, l'11 Gennajo: « L'Imperator d'Austria assistette in oggi ad un nuovo esperimento di mine sotto-marine. Due di queste terribili casse, contenenti ciascuna 400 libbre di cotone fulminante, furono calate in sua presenza ad una profondità di 14 piedi al fondo del mare. Allo esplodere della prima mina un gran brik fu lanciato in aria con una colonna d'acqua di 500 piedi d'altezza, e ricadde in mille frantumi. La seconda mina alzò un bastimento costeggiatore con una colonna d'acqua dell'altezza del campanile di S. Marco; e lo distrusse completamente. Tutti gli arciduchi qui presenti, un gran numero di notabilità militari, ed il ministro degli esteri Conte di Rechberg, assistevano a questo grandioso spettacolo ».

### *Pozzo di Sale.*

Il *Corriere degli Stati Uniti* parla di una miniera di sale di nuova specie scoperta ultimamente a Wellsville nel contado di Colombiana (Ohio). Si era scavato un pozzo nell'intento di trarne olio minerale; ma giunto ad una profondità di 480 piedi, ne sfuggì una colonna di gaz che irruppe con tal violenza, da espellere gli istrumenti impiegati nella perforazione, e 200 metri di tubi precedentemente introdotti nell'orificio. Lo scavo avea tocco una vena potente d'acqua salsa, ed il gaz continuava a spingere una colonna d'acqua satura di sale, larga come il diametro del foro di scandaglio, all'altezza di cento cinquanta piedi. Durava già da sei mesi questa eruzione, allorquando sorse l'idea di utilizzarla per cavarne del sale, e tosto messisi all'opra, si organizzò un meccanismo adatto a tale industria. Il gaz mediante tubi venne condotto in un forno ove abbruccia, e basta all'evaporazione, senza bisogno d'altro combustibile. Il forno riscalda ad una temperatura elevatissima, e la fiamma esce dall'alto del camino, sicchè la si vede a molte miglia di lontananza, come un faro. L'acqua salata dà circa 6 galloni per minuto, ed un barile di sale all'ora. Il gaz esercita una pressione di 180 libbre per pollice quadrato, cioè 80 a 90 libbre

più del necessario per una locomotiva da ferrovia. Questo pozzo è una delle più straordinarie meraviglie che si conoscano e quando anche non si sia trovato l'olio, come si sperava, i proprietari intendono di continuare i lavori, e sperano cavarne grossi guadagni.

---

### **Esercizi Scolastici**

#### *Temì di Composizione.*

PER LA I.<sup>a</sup> CLASSE. Quali cose vende il fruttajuolo, il merciaio, la crestaia, il pellicciaio, il pasticciere, il liquorista, il cappellaio ecc. Per secondo esercizio si facciano aggiungere addatti aggiuntivi ora in singolare ed ora in plurale.

PER LA II.<sup>a</sup> Esercizi d'analisi grammaticale e logica sulle seg.ti proposizioni:

1.<sup>o</sup> La terra che noi abitiamo è popolata d'uomini, d'animali e di piante.

2.<sup>o</sup> Le parole melate son talvolta indizio d'animo tristo ed ipoerita.

3.<sup>o</sup> La Svizzera manda le sue acque a quattro diversi mari, e di là ritornano sotto forma di vapori, di pioggia, di neve ad alimentarne le sorgenti.

#### *Quesito di Geografia.*

Quali monti, fiumi, laghi e paesi principali deve toccare chi da Airolo vuol recarsi a Sciaffusa?

#### *Quesito d'Aritmetica.*

In un Ufficio si convenne, che ciascun impiegato lasciasse a favore del monumento a Winkelried il 6 per cento del suo soldo. Ora il direttore ha 3,900 franchi, il cassiere 2800, il segretario 1,900, il computista 1,200, lo scrittore 1,040, il portiere 800. Quanto darà in un anno la totale oblazione di questi impiegati?

#### *Soluzione del quesito precedente.*

Toccheranno al 1.<sup>o</sup> socio fr. 32, 40; al 2.<sup>o</sup> fr. 22, 86; al 3.<sup>o</sup> fr. 16, 74.

---

### **Notizie Diverse.**

I Maestri del Cantone di S. Gallo tengono frequenti conferenze, nelle quali esprimono i loro voti per la revisione della legge scolastica. Essi dimandano fra altre cose, che non siano ricevuti i fanciulli minori da 6 anni nelle scuole, le quali sarebbero di sette corsi, di un anno ciascuno. Domandano inoltre, che le ore di scuola siano ridotte a un *maximum* di 33 ore per settimana. — Ci sembrano assai più discreti di molti dei nostri, i quali trovano gravoso di troppo un orario di 20 ore alla settimana.



— Un recente decreto del Gran Consiglio d'Argovia conferisce a quel governo il potere di accordar pensioni di ritiro ai maestri e professori resi incapaci all'insegnamento per età avanzata o per malattia. Le disposizioni di questo decreto furono applicate a tre professori della Scuola Cantonale, i sigg. Hagnaner, Schiess, e Moosbrugger. È un precedente assai onorevole, ed un esempio da imitarsi.

— Leggiamo in una corrispondenza da Palermo: — Un gran bene che si vede crescere rapidamente in tutta la Sicilia, sono gli asili infantili. Ne sorgono ogni giorno in altri comuni, e questo è gran bene perchè ciò che manca sovra tutto in questa parte d'Italia è la istruzione delle classe infime. È raro ci sia servitori che sappiano leggere; è raro del pari che persone appartenenti ai ceti più bassi conoscano l'alfabeto. Un popolo così vivace, acuto e facile ad ogni apprendimento ha mancato fino a qui di ogni mezzo per istruirsi in ciò che schiude la via all'acquisto delle conoscenze, alle occupazioni civili, e alla grande utilità di far da sè le proprie corrispondenze e i proprj conti.

Sotto il governo borbonico si parlò in Palermo di asili infantili fino dal 1840. Ci era grande impegno di istituirli; il governo borbonico non volle mai permetterli.

Il palazzo dell'università di Palermo è stato da molti anni per metà quasioccupato da Teatini. Il ministero dell'istruzione ha ordinato che i Teatini escano, e che l'università abbia per intero il palazzo. I monaci dunque si stringono, e gli studj si allargano.

— Per formarsi un'idea di ciò che siano le scuole sotto il dominio del dispotismo, riferiamo il famoso discorso diretto non ha guari dal governatore di Kiew agli studenti di quella Università. « Voi, disse loro, voi potete divertirvi a vostro talento; non si tratta mica di divenir dotti, ma di essere sudditi fedeli; non ho che un braccio, l'altro lo lasciai al campo di Boradino, ma in questo braccio sta tutta la potenza dello Czar. Io non so nulla, io . . . . e se mi salta, con una parola posso mandar in Siberia voi e i vostri matematici ». — È la solita formola che il dispotismo adopera da secoli nei paesi ove pianta il suo seggio ferino!



### **Avvertenza.**

*I signori Soci ed Abbonati sono prevenuti, che sul prossimo numero del Giornale del 15 Marzo, sarà preso rimborso postale della tassa da loro dovuta per l'anno 1861, quando prima di detto giorno non la facciano pervenire, franca di porto, al Cassiere degli Amici dell'Educazione sig. Direttore Andrea Fanciola, in Bellinzona.*